

W

estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



L'omaggio all'infanzia di Takeshi Kitano

PARIGI ■ Non solo regista - e non solo protagonista del programma tv Takeshi Castle - ma anche artista: Takeshi Kitano espone per la prima volta i suoi lavori plastici alla Fondation Cartier (fino al 12 settembre). Dedicata all'infanzia, la mostra è un viaggio nel quale si incontrano creature ispirate alle divinità della mitologia giapponese, personaggi del teatro Kabuki, oggetti (una macchina da cucire, pesci transgenici, etc.), disegni, dipinti e un autoritratto.

Città in noir: Reykjavik l'alcol, il ghiaccio e il fuoco

ALLE PAGINE 36-37

König: in mostra
trent'anni
di satira omosessuale

ALLE PAGINE 38-39

Del Boca racconta
Menghistu, una terribile
tragedia africana

ALLE PAGINE 40-41

A Sud del blog

Salsicce per la resistenza

Manginobrioches
manginobrioches.splinder.com

Pure se infuria tra loro un terribile scontro istituzionale, le zie si preparano all'offensiva elettorale berlusconiana come se si dovessero preparare per la guerra. Hanno cominciato da dove vien loro più facile: dalle provviste.

Barattoli di giardiniera e melanzane sott'olio, sacchi di patate e di cipolla rossa, pezze di formaggio piccante, capiccolli e 'nduja, nemmeno dovessero subire l'assedio di Troia.

«Quelli vogliono venire casa per casa» geme zia Enza, immaginando Capezzone che vuole entrarle nel salotto, dove vige l'apartheid e persino noi altri veniamo ammessi solo dietro rigidissime selezioni e test comportamentali.

«Ma noi ci chiudiamo dentro» dice risoluta zia Mariella, che tanto ha esperienze di permanenza nei gazebi delle primarie ai limiti della resistenza umana, come gli speleologi nelle grotte di Castellana, e comunque non batterebbe ciglio nemmeno se ci si dovesse chiudere nel bunker antiatomico o nella stanza dello scirocco - che a casa delle zie è lo sgabuzzino-dispensa-sacrario dove c'è di tutto, dalle lettere del nonno alle trecce di pomodori, in un odore di formaggio, alloro e ricordi che stordisce. «Potremmo farli entrare, e poi cerchiamo di convincerli noi» ipotizza strategica e stalinista zia Mariella. «Sorella, quelli non vengono a convincerci, quelli vogliono darci il loro fustino in cambio del nostro. Anzi, ce ne danno due» fa sconsolata zia Enza, che ha un talento infallibile per la pubblicità ingannevole (e forse per questo non s'è sposata mai). «Piazzisti della libertà!» s'indigna quella donna integra. Ma pure lei sa che, col fustino, c'è poco da fare: gl'italiani sono anzitutto un popolo di consumatori, e la democrazia-centrocommerciale gli piace proprio. La zia continua a confezionare salsicce per la resistenza, e sospira. ♦

